

Lunedì 16 marzo 1998

2 l'Unità

LO SPORT



Schalke e Auxerre doppio successo in campionato

Le avversarie delle squadre italiane in Coppa Uefa si presentano molto agguerrite. Nel proprio campionato sia lo Schalke 04 che l'Auxerre hanno colto importanti successi. I francesi hanno dominato il Monaco (3-1) mentre la squadra di Gelsenkirchen ha rifilato quattro reti in trasferta all'Herta Berlino (Wilmots, Thon, Max e Muller i marcatori) guadagnando il quarto posto.



Coppa Coppe Per Vialli e Zola c'è il Betis

Il Chelsea di Gianluca Vialli che continua a perdere in campionato si tuffa in Coppa dove ha ottime possibilità di arrivare in semifinale. Nell'andata dei quarti di Coppa delle Coppe la squadra allenata dall'ex juventino vinse 2-1 a Siviglia contro il Betis. Partono leggermente favoriti anche Stoccarda e Lokomotiv Mosca nei confronti di Salvia Praga (1-1 all'andata) e Aek Atene (0-0).

Champions League Torna il derby Scala-Trapattoni

Tra le gare di ritorno dei quarti di finale di Champions League spicca il derby tedesco tra Borussia Dortmund (allenato da Nevio Scala) e Bayern Monaco (diretto da Giovanni Trapattoni). All'andata, giocata all'Olympiastadion di Monaco, la gara finì senza reti. Questi gli altri incontri dell'ex Coppa Campioni: Manchester United-Monaco (andata 0-0) e Real Madrid-Bayer Leverkusen (1-1).

Direttore generale o Sibilla cumana?

Esagerato Luciano Moggi. Pur di spostare la tensione che incombe sulla Juventus e su Lippi, si dispone al sacrificio tribale. E lo fa con una uscita fragorosa pari soltanto a quella di qualche anno fa, quando incappò in una chiacchierata disavventura giudiziaria di lenzuola vere e false. Parla a ruota libera il direttore generale, ma non dice nulla di intellegibile. E l'Ansa, che fedelmente resoconta le sue dichiarazioni, per quanto prudente, commenta che il direttore generale della Juventus «non fornisce chiavi per decifrare i messaggi in codice». Dunque, messaggi trasversali, secondo la regola che permea le onorate società. Non è un complimento. Passi per l'usurpazione del titolo di «re del mercato» (mai richiesto, sempre garbatamente respinto con quel tanto di falso pudore dell'uomo di potere). Ma le doppie interpretazioni crediamo che non facciano parte del menù linguistico degli azionisti che cantano della Signora. Chissà come fischierebbero loro le orecchie se dovessero scoprire che un loro dipendente si esprime con lemmi degli di un mammasantissima di Cosa Nostra o di un Luciano Leggio del calcio. E nota la massima napoleonica «tanti nemici, tanto onore». A patto di non esagerare. Probabilmente, ieri Luciano Moggi si è divertito a punzecchiare i suoi. Forse aveva in animo di allungarne la lista in un delirio di strisciante megalomania. Infatti li ha così provocati: «Non faccio nomi o riferimenti, ma esprimo concetti ben chiari ai destinatari. Mi riferisco a tutto quello che avverso la Juventus. Vuol dire che se vinceremo lo scudetto, ci sarà chi avrà mal di pancia, chi farà pessime ferie, chi non le farà per niente». Come sia possibile tutto questo, per uno scudetto vinto o perduto, è davvero indecifrabile. A meno di non ritenersi l'ombelico del mondo, l'unica ragione di vita che tiene insieme una collettività, un'etnia, dagli Appennini alle Ande, dalla Terra del Fuoco al Monviso. Che Moggi abbia il diritto di difendere la sua società è più legittimo. Che sia infastidito dall'interesse umorale e galoppante sui lidi prossimi di Marcello Lippi è eticamente accettabile. Che, infine, la congiuntura negativa della Juventus si rifletta sui dirigenti è umanamente comprensibile. Quello che non si giustifica è la sua maligna attenzione sulle ferie della varia umanità, grazie alle quali ci si può disintossicare da tutto ciò che del calcio è sopra le righe. Come è appunto l'ultimo Moggi.

M.I.R.

Scudetto e Champions League a rischio. Lippi e Moggi perdono le staffe: la macchina bianconera batte in testa

La Signora è nervosa

La Juve in una settimana si gioca tutto

TORINO. Alla maniera di Totò. Guarda caso, alla maniera di un napoletano... «Vada come vada, la vita costa e il rischio è tutto mio», diceva il comico sullo schermo de «I tartassati». Ma se il principe della risata ironizzava sugli affanni dell'esistenza, la scelta di Marcello Lippi comincia ad assumere una grandezza ingombrante, un travaglio imbarazzante. E non da ieri l'altro. Non dal travaso di bile per la beffa di Protti. Adesso, si avverte soltanto il tintinnare di sciabole nello spogliatoio bianconero. Una resa dei conti. Nella geografia del potere interno qualcosa sta mutando, se Marcello Lippi è costretto ad impostare il timbro della sua voce, se avverte preoccupato di non essere più in sintonia con i suoi giocatori. Ovviamente parliamo della «vecchia guardia». La crisi della Signora è, infatti, lo specchio della personalità incartata dei suoi centurioni: i Conte, i Deschamps, i Di Livio, gli Zidane, gente sotto usura, prima ancora che sotto schiaffo. E dietro loro, le centurie formate da Birindelli, Montero, Dimas, Pecchia sbandano.

La storia a volte si ripete somnionamente grottesca. Grottesca perché meno di una settimana fa Lippi suggeriva di fare un monumento ai suoi. Riletta, quella frase oggi suona come un delicato monito, caduto nel vuoto. L'ultimo di una serie aperta ai primi e sinistri scricchiolii del giocattolo Juve, pre-

cemente avvertiti dal tecnico, ma giustamente considerati la conseguenza di un'emergenza (infortuni, forfait, squalifiche) prolungata. Che Lippi si senta tradito è fuori discussione. Ieri alla ripresa della preparazione, ha ammesso di essersi arrabbiato. Ed ai cronisti ha offerto questa chiave di interpretazione del momento-no della Juve. «Una volta agganciata l'Inter, è prevalso il rilassamento. Ora, come abbiamo avuto la forza di rimontare, dobbiamo mostrare la stessa per resistere al ritorno di Lazio e Inter. Non possiamo escludere che un medesimo rilassamento coinvolga anche le altre squadre». In una settimana, la Signora si gioca tutto, Champions League e primo in classifica. A Kiev, nel ritorno sul campo della Dinamo, la serata di mercoledì ha le cifre di paratenza per trasformarsi in un «nightmare» diretto dal maestro Lobanovsky. Quattro passi nell'incubo che potrebbero continuare la domenica prossima a Parma con il calendario che facilita la Lazio (Piacenza ospite all'Olimpico), mentre l'Inter godrà del piccolo vantaggio di giocare il derby nel posticipo a risultati acquisiti. Che Lippi poi non voglia fare il capro espiatorio di una stagione cominciata trionfalmente, ma che rischia di disintegrarsi come una navicella spaziale al rientro nell'atmosfera, è un fatto accertato. Non fosse altro per le numerose porte che si schiuderebbero prontamente



Claudio Lippi

te al suo apparire, quella della nazionale in primis. E ciò spiegherebbe la tempestività con la quale Luciano Moggi, pur di aprire il suo largo ombrello sulle spalle del tecnico, si è catapultato ieri nella sala stampa bianconera del Comunale, esibendosi in un monologo cripto ed aggressivo con un piatto forte di retrospensieri, tutti da decodificare. In chiaro, secondo l'evidente interesse del direttore ge-

COPPA UEFA		Domani	
Schalke 04	-	INTER	(0-1)
(diretta RAIUNO, ore 20,25)			
Auxerre	-	LAZIO	(0-1)
(diretta TMC, ore 20,10)			
CHAMPIONS LEAGUE		Mercoledì	
Dinamo Kiev	-	JUVENTUS	(1-1)
(diretta CANALE 5, ore 20,35)			
COPPA COPPE		Giovedì	
Roda	-	VICENZA	(1-4)
(diretta RETE4, ore 20,35)			

nerale di piazza Crimea, è andato in onda solo la conferma che Lippi è legato ai destini della Signora fino al '99 «per sua volontà e nel rispetto del contratto depositato in Lega». Di allusivo, invece, tanto e tutto gagliardamente polemico, secondo ciò che del meglio di Moggi fa tendenza... La perla? Un pensiero che sembra lioflizzato dai sacri testi di Von Clausewitz: «Sono state fatte illazioni che

niente hanno a che vedere con il mondo del calcio. Se queste illazioni hanno qualche obiettivo mi stanno bene. Se, al contrario, sono preconcetti, li combatteremo e combatteremo tutto quello che avverso la Juve». Insomma, per la serie, «silenzio, il nemico ci ascolta», morto annegato sul bagnasciuga...

Michele Ruggiero

Tremila tifosi all'allenamento. Per la gara Uefa con l'Auxerre disponibili Almeyda e Venturin, Casiraghi è ko

Assalto a Formello, Eriksson frena

È la giornata dell'orgoglio biancoceleste ed i tifosi laziali la interpretano da passionati: si presentano in tremila a Formello per festeggiare il 4-0 sulla Sampdoria, evidente seppur non dichiarata candidatura-scudetto. È la giornata dell'orgoglio biancoceleste ma nessuno si attendeva un affluenza-boom a Formello. Per un piccolo centro alle porte di Roma con una sola via (stretta) d'accesso al campo, tremila persone festanti davanti ai cancelli (sfondato quello principale) sono decisamente troppe. E infatti l'ingorgo genera presto il classico «tilt». E la festa si trasforma inevitabilmente in disagio, generale. Il traffico bloccato ha ritardato l'arrivo dei giocatori biancocelesti. Alcuni dei quali sono stati costretti addirittura a lasciare l'auto e continuare a piedi verso il campo d'allenamento. Per evitare l'abbraccio un po' troppo caloroso della folla Marcolin, Boksic, Chamot e Fuser sono stati costretti a scavalcare il muro di cinta per entrare. L'ordine di non aprire ai tifosi ha provocato anche qualche momento di tensione tra ultrà e forze dell'ordine.

Il «nordico» Eriksson guarda la scena ed esprime preoccupazione: un po' per la prestazione non richiesta del croato (anche scavalcare un muro è mette a dura prova i muscoli...) e molto per il clima. «Io - spiega prima di andare a dirigere un allenamento con tremila spettatori, reduci dall'aver sfondato il cancello del centro - per eccesso di entusiasmo uno scudetto l'ho già perso quando allenavo la Roma: nel 1985-86 la settimana che portò



Boksic, contrastato dal sampdoriano Hugo nella partita di sabato

Zennaro/Ansa

alla gara con la Lecce (la sconfitta 2-3 con i pugliesi vanificò una rimonta di otto punti sulla Juventus, ndr) fu incredibile. Allora sbagliamo tutti: società, tecnico, giocatori e tifosi. Ora non vorrei che la storia si ripetesse». Per Eriksson insomma l'avversario peggiore nella volata a tre con Juve ed Inter è l'euforia tipicamente romana, venticello che intrappolizza i giocatori molto di più che il po-

tenuto. «Prego i tifosi di stare tranquilli - dice - se cominciamo così a nove giornate dal termine distruggiamolo tutto».

Come sempre sceglie il basso profilo, il tecnico laziale. «La squadra più forte - dice - è la Juve. Loro hanno due punti in più, evidentemente fino ad ora ci sono stati superiori. E dunque sono i bianconeri i favoriti per lo scudetto. Quanto a noi, le cose difficili arrivano adesso,

non abbiamo ancora vinto nulla. Se dovessi scegliere un traguardo personalmente opterei per lo scudetto, coppa Uefa e Coppa Italia le ho già vinte (Mancini invece sostiene di avere un «debole» per l'Uefa, ndr). Ma la Lazio non può permettersi di scegliere, anche perché non è detto che poi le vittorie arrivino. Certo, siamo tutto contenti per il passo falso della Juventus contro il Napoli, è una sorpresa

di cui si giova tutto il campionato: ma non significa nulla». A proposito, Moggi dice che la Juventus si sente sola, che le squadre romane sono appoggiate... «Chi è appoggiato? - replica Eriksson stupefatto - magari lo fossimo».

Eriksson tenta di smorzare l'entusiasmo dell'ambiente ma la storia è già lì ad attenderlo. Domani la Lazio può ottenere il traguardo della semifinale di una coppa europea. Ad Auxerre, forte dell'1-0 dell'andata la Lazio potrebbe approdare per la prima volta nella sua storia alle semifinali di coppa Uefa. «Sarà difficilissimo - afferma lo svedese - ma è chiaro che ce la possiamo fare. Come è evidente che siamo una squadra forte: lo dicono i nostri risultati. E però mi ripeto: dobbiamo dimenticare quello che abbiamo fatto finora e giocare ogni partita come fosse una finale».

Quella con l'Auxerre, di finale virtuale, la Lazio la dovrà affrontare senza Casiraghi: il centravanti infatti non partirà per la Francia a causa di una distorsione alla caviglia. Stanno meglio invece Venturin (alle prese nei giorni scorsi con un'influenza) ed Almeyda (si sta riprendendo dall'infortunio che lo ha lasciato fuori da mesi): entrambi ieri si sono allenati e faranno parte della comitiva per Auxerre.

In Coppa Uefa in questa stagione la Lazio non ha mai perso. Nelle precedenti tre trasferte la squadra di Eriksson ha vinto due volte (4-0 al Vitoria e 2-0 al Rapid Vienna) e pareggiato (0-0) contro il Rotor Volgograd.

INTER

Simoni promuove Zamorano Winter ko?

APPIANO GENTILE (Co). Ronaldo-Zamorano: è la coppia d'attacco su cui l'Inter punta per raccogliere il massimo possibile in questo finale di stagione. Simoni si è ormai arreso all'evidenza e, sfruttando un piccolo infortunio muscolare alla coscia destra (nell'allenamento di venerdì, prima della gara con l'Atalanta) e una squalifica (domani con lo Schalke 04), ha accantonato Djorkaeff, che negli ultimi tre mesi ha offerto un rendimento raramente al di sopra della sufficienza. Se in Germania la nuova coppia titolare farà bene, sarà senz'altro riproposta nel derby di domenica sera. E Djorkaeff losa. La testa di tutto l'ambiente nerazzurro, caricato dall'avvicinamento in classifica alla Juve, è ora rivolta al ritorno dei quarti di Coppa Uefa di domani sera a Gelsenkirchen con lo Schalke (all'andata finì 1-0 per l'Inter, con gol di Ronaldo). Ieri alla Pinetina la squadra si è ritrovata per un allenamento pomeridiano: poi ritiro in vista della partenza di oggi alle 10.45 dall'aeroporto della Malpensa.

Simoni ha già scelto la formazione, comunicandola ai diretti interessati. In porta Pagliuca, in difesa libero sarà Bergomi, dal momento che Fressi è squalificato e infortunato (una botta al tallone). In marcatore West (su Eijkelkamp) e Colonnese (su Max), con Zanetti a sinistra. Sartor è anche lui squalificato e infortunato. Galante solo infortunato (caviglia sinistra) e Milanese non può giocare in Uefa per problemi di tempi del tesseramento. In panchina Rivas, Mezzano e Polenghi. A centrocampo Moriero, Winter, Ze Elias e Simeone. Sousa non è utilizzabile perché in questa stagione ha già giocato in Champions League con il Borussia Dortmund. Solo qualche minuto prima della gara però verranno sciolti i dubbi su Winter, che risente ancora dell'infortunio muscolare di Parma: se non dovesse farcela, giocherà Cauter. Nessun problema per Simeone, che domenica in uno scontro con Bonacina ha rimediato una botta alla tempia destra: solo 4 punti di sutura. In attacco non destano preoccupazione le condizioni di Ronaldo, che non si è allenato per un dolore al gluteo sinistro.

Vicenza, andata 4-1

Il Roda non fa più paura

Dovrebbe essere poco più di una formalità per il Vicenza l'incontro di ritorno, valido per i quarti di finale di Coppa delle Coppe, contro gli olandesi del Roda Kerkrade. La gara di andata, vinta per 4 a 1 dagli uomini di Guidolin (doppietta di Luiso poi Belotti e Otero), mette al sicuro da eventuali brutte sorprese e anche lo spessore tecnico degli olandesi non è certo di prima grandezza. Venerdì in campionato il Roda ha pareggiato 0-0 con il Fortuna Sittard. Ma la sconfitta di sabato, netta, a Bologna ha fatto suonare un campanello d'allarme. Guidolin chiede ai suoi maggiore concentrazione («Abbiamo preso gol su calcio d'angolo, rimessa laterale e punizione: i meccanismi sono andati in tilt») e contro gli olandesi non saranno ammesse nuove distrazioni. Per la partita di giovedì (arbitrerà lo scozzese Dallas) Guidolin recupera Diccare nel ruolo di centrale difensivo ma perde il «gemello» Belotti, squalificato.